

**EVOLUZIONE
E PROSPETTIVE
DELL'AGRICOLTURA
DEL LAZIO**

**Statistiche ufficiali
e informazioni
ausiliarie al 2007**

**a cura di
Massimo Sabbatini**

FrancoAngeli

**EVOLUZIONE
E PROSPETTIVE
DELL'AGRICOLTURA
DEL LAZIO**

**Statistiche ufficiali
e informazioni
ausiliarie al 2007**

**a cura di
Massimo Sabbatini**

FrancoAngeli

La presente pubblicazione riporta i risultati della prima indagine svolta nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dall'*Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio* (Arsial) e realizzato dall'Università degli Studi di Cassino, volto a implementare il sistema delle statistiche agricole regionali attraverso la costituzione di un Osservatorio sulle aziende agricole della Regione presso l'Arsial.

I dati dalla prima indagine su 524 aziende rappresentative della realtà regionale, riferiti al 2007, sono alla base del rapporto volto a individuare i futuri scenari in termini di dinamiche strutturali, ricambio generazionale e attese economiche degli agricoltori della regione.

Gruppo di Ricerca

Massimo Sabbatini (Coordinatore): Università degli Studi di Cassino.

Luca Bartoli, Marcello De Rosa, Carlo Russo e Renato Salvatore: Università degli Studi di Cassino.

Hanno collaborato: Edoardo Calza Bini, Saro Fantozzi, Laura Palombo e Vera Parisella.

Rilevatori: Marco Chiatti, Sergio Ciorba, Edoardo Calza Bini, Saro Fantozzi, Ernesto Gizzi, Adele Mazza, Maddalena Mezzabarba, Daniela Moscatelli, Francesca Papi, Vera Parisella, Alberto Piviali.

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.

INDICE

Presentazione		
<i>di Fabio Massimo Pallottini</i>	pag.	9
Prefazione		
<i>di Antonio Onorati</i>	»	12
Introduzione		
<i>di Massimo Sabbatini</i>	»	17
1. L'agricoltura laziale alla luce delle statistiche ufficiali		
<i>di Vera Parisella e Carlo Russo</i>	»	25
1.1. Strutture agricole e capitale fondiario	»	25
1.2. Le produzioni	»	32
1.3. Il lavoro agricolo	»	39
1.4. Considerazioni di sintesi	»	41
2. L'indagine		
<i>di Laura Palombo e Carlo Russo</i>	»	43
2.1. Metodologia d'indagine	»	44
2.1.1. La rilevazione	»	44
2.1.2. Il disegno campionario	»	45
2.1.3. Presentazione del questionario	»	46
2.2. Una lettura tipologica dell'agricoltura regionale	»	48
2.2.1. Classificazione tipologica familiare	»	49
2.2.2. Classificazione tipologica aziendale	»	51

3. L'organizzazione familiare		
<i>di Luca Bartoli e Laura Palombo</i>	pag.	56
3.1. La composizione delle famiglie agricole	»	57
3.1.1. Organizzazione e ciclo biologico della famiglia	»	58
3.2. I livelli di scolarizzazione	»	62
3.3. La pluriattività delle famiglie	»	67
3.4. Composizione familiare e struttura aziendale	»	71
3.5. Considerazioni di sintesi	»	75
4. Aziende agricole e consumo di policy		
<i>di Luca Bartoli, Edoardo Calza Bini e Marcello De Rosa</i>	»	77
4.1. Metodologia	»	79
4.2. Risultati	»	80
4.3. Domanda di politiche e struttura della famiglia agricola	»	82
4.4. Domanda di politiche e presenza di forme di capitale relazionale	»	86
4.4.1. Reti di assistenza alle imprese agricole	»	86
4.4.2. Iscrizione al sindacato	»	87
4.4.3. Adesione ad organismi associativi	»	88
4.5. Un modello di stima della probabilità di consumare policy	»	93
4.6. Perché molte aziende agricole non consumano policy?	»	96
4.7. Una prima comparazione con i dati censuari	»	98
4.8. Considerazioni di sintesi	»	102
5. L'evoluzione del tessuto produttivo regionale		
<i>di Carlo Russo</i>	»	106
5.1. La congiuntura dal punto di vista degli agricoltori: valutazioni dei risultati dell'attività e previsioni per il futuro	»	106
5.2. La concentrazione del capitale fondiario	»	109
5.3. Le previsioni per il triennio 2008-2010	»	116
5.3.1. Un quadro d'insieme	»	116
5.4. Il ricambio generazionale nelle aree rurali	»	123
5.5. Considerazioni di sintesi	»	130

Conclusioni		
<i>di Massimo Sabbatini</i>	»	132
Appendice metodologica A: Piano di campionamento		
<i>di Renato Salvatore</i>	»	143
Appendice metodologica B: Il questionario	»	170
Bibliografia	»	183

PRESENTAZIONE

Le recenti trasformazioni che hanno interessato il mondo dell'agricoltura ripropongono con pressante attualità il tema dell'aggiornamento del ruolo degli enti preposti allo sviluppo del settore primario. La crescente enfasi posta sulle funzioni multiple dell'agricoltura fa emergere alcuni *gap* nell'offerta di servizi e rileva la necessità di una attenta conoscenza del settore, articolato su ambiti produttivi (i cosiddetti “mondi della produzione”) sempre più diversificati. I numerosi percorsi della non omologazione dell'attività agricola sottolineano l'urgenza di processi di “riposizionamento strategico” dell'Agenzia, alla luce delle nuove istanze che maturano nel mondo agricolo.

Con queste premesse, Arsial ha avviato, in collaborazione con l'Università di Cassino, uno studio approfondito della realtà agricola laziale, con lo scopo di far emergere alcuni temi guida fondamentali per predisporre una attenta e finalizzata strategia di intervento da parte dell'Agenzia.

Il gruppo di ricerca dell'Università di Cassino, con il supporto tecnico di Arsial, ha operato per la realizzazione di uno studio sulla realtà agricola regionale che può rappresentare un punto di partenza utile per disegnare possibili strategie future dell'agricoltura laziale. Gli aspetti più innovativi che rendono i risultati della ricerca interessanti ed utili sono diversi e vanno dalla sofisticata metodologia di estrazione del campione di aziende su cui focalizza l'indagine empirica, alla lettura congiunta e fruttuosa dei dati dell'indagine con le statistiche ufficiali di fonte Istat; infatti, le informazioni tratte dalle aziende selezionate per il campione, si integrano con quelle provenienti dalle indagini campionarie sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (SPA 2007), consentendo una importante integrazione

informativa che fa emergere i “comportamenti” e le tendenze delle aziende agricole del Lazio.

Il lavoro di rilevazione, non di certo agevole, è stato possibile grazie all’apporto dei tecnici dell’Arsial, coordinati dal dott. Onorati, che hanno lavorato con i ricercatori dell’Università di Cassino: la collaborazione tra i due Enti ha contribuito ad un arricchimento professionale reciproco in termini di scambio di esperienze e conoscenze che costituiscono un patrimonio comune da non disperdere. Mi sia dunque consentito un plauso ai nostri dipendenti che hanno operato con la dedizione e la professionalità a noi noti.

Lo studio è suddiviso in due parti: la prima riveste carattere essenzialmente descrittivo e indaga la dinamica strutturale agricola e l’organizzazione delle aziende familiari. Per quanto riguarda la struttura produttiva, viene presentata una analisi di scenario dell’agricoltura laziale che fornisce alcuni spunti interessanti nel predisporre l’offerta di politiche agricole, in particolare per incentivare il ricambio generazionale e l’imprenditoria giovanile e femminile soprattutto nelle aziende di dimensioni più ridotte. La parte successiva è dedicata all’analisi dell’organizzazione familiare dell’azienda agricola che consente di far emergere processi strategici articolati in base alla collocazione aziendale nell’ambito del ciclo vitale della famiglia.

La seconda parte si concentra essenzialmente sulle strategie aziendali e sulla valutazione di alcuni elementi di *performance*, non sempre approfonditi nella letteratura economico-agraria come, ad esempio, la rilevazione del grado di soddisfazione dell’imprenditore, la pianificazione strategica dell’attività, sia attraverso processi di ricambio generazionale, sia attraverso il supporto delle politiche per il settore agricolo e per lo sviluppo rurale.

L’approccio multidisciplinare, che evidenzia nell’analisi la dimensione non meramente produttiva ma anche sociale e demografica, consente di avere un quadro quanto mai esaustivo dei temi trattati e di delineare percorsi e modelli di sviluppo caratterizzati dalla presenza di mondi della produzione differenziati.

I risultati interessanti scaturiti dall’indagine offrono peraltro lo spunto per delineare soluzioni nuove in chiave normativa e sollecitano anche un profondo ripensamento delle funzioni dell’Arsial: l’eterogeneità dei mondi della produzione agricola deve pertanto tradursi in una altrettanto articolata e diversificata modalità di offerta dei servizi per l’agricoltura. Il riassetto organizzativo ed istituzionale che ne deriva, con l’attivazione di nuove fun-

zioni soprattutto in chiave di animazione del territorio rurale, consente una maggiore “aderenza” alle esigenze dell’imprenditore agricolo che opera nei contesti rurali, offrendogli un ampio spettro di opportunità produttive che ne consentano la trasformazione efficace ed efficiente in un imprenditore agricolo realmente multifunzionale.

Fabio Massimo Pallottini
Il Commissario Straordinario Arsiat

PREFAZIONE

I risultati di questa indagine ci interrogano. Lo studio mostra alcuni aspetti salienti del processo di profonda trasformazione dell'agricoltura regionale, processo che si manterrà ancora nei prossimi anni perché è ancora ampiamente non concluso. Immaginare l'agricoltura regionale negli anni che verranno è un esercizio da compiere prima di tutto sulla base delle aspirazioni, le preoccupazioni, le scelte produttive, economiche e culturali di quelli che faranno parte necessariamente del panorama agrario di questa regione: gli agricoltori. L'indagine ci fornisce alcune chiavi di lettura utili a questo esercizio e qualche spunto di riflessione sui possibili compiti di Arsiat.

Non possiamo dimenticare che l'anno di riferimento dell'indagine, il 2007, è stato l'anno in cui la crisi economica generale ha dato i primi chiari segni della dimensione della sua gravità. L'agricoltura laziale è dentro questo contesto ma – a riprova della tenuta di questo comparto malgrado le difficoltà – i dati generali sulla ripartizione geografica “Centro” (di cui il Lazio fa parte) forniti dall'Istat per l'anno 2008, segnalano che la crisi economica “risulta meno marcata”, in particolare il settore agricolo è l'unico dove il “valore aggiunto risulta in crescita del 3,2% mentre nell'industria e nei servizi la dinamica assume segno negativo (-1,6% e -0,4% rispettivamente)”.

Questa capacità di tenuta – malgrado una rilevante diminuzione del numero totale delle aziende laziali tra il 2000 ed il 2007 – trova un fortissimo ancoraggio nella struttura familiare delle aziende agricole e dell'organizzazione del lavoro essenzialmente fatta di pluriattivi.

Ma la natura della pluriattività, come emerge dal rapporto, non costituisce un elemento frenante, quasi un'anticamera dell'abbandono, come spes-

so succede in altri contesti regionali; al contrario, essa consolida e stabilizza una organizzazione del lavoro imperniata sul conduttore, sul coniuge e sugli altri componenti del nucleo familiare. All'aumentare del livello di pluriattività aumenta anche il grado di scolarizzazione, fornendo così un potenziale di addetti in migliori condizioni professionali.

La demografia specifica fa sì che, ad esempio, la gran parte delle famiglie il cui conduttore ha già superato l'età pensionabile dispone di un potenziale produttivo e di forza lavoro per assicurare la continuità aziendale poiché contiene giovani che già figurano come coadiuvanti aziendali e sono dotati di un grado di scolarizzazione superiore. La decisione di lasciare l'attività agricola è invece correlata quasi esclusivamente con fattori economici.

Questi elementi, evidentemente uniti agli aspetti propri degli assetti produttivi dell'agricoltura regionale, possono essere la base di una visione di medio periodo in cui la presenza di un sufficiente potenziale produttivo, economico e sociale garantisce la continuità del comparto come fattore strutturante dei territori regionali.

Un buon esempio di questo è fornito dalle intenzioni degli agricoltori che vogliono sviluppare le proprie attività anche senza sostanziali innovazioni colturali che, per circa il 70%, sono conduttori di piccole aziende (inferiori 5 ettari), tipologia aziendale questa che resta il cuore dell'agricoltura regionale. In effetti, i dati dell'indagine forniscono anche un'altra indicazione originale relativamente alla cessazione delle attività agricole ed al conseguente aumento significativo delle dimensioni medie aziendali.

Le dinamiche del mercato fondiario, alimentato dalle cessazioni e dai ridimensionamenti, non ha interessato che un numero ridotto di grandi aziende, ma ha coinvolto una vasta platea di agricoltori piccoli e piccolissimi che sono stati i veri animatori della domanda di terra. Sebbene le grandi aziende abbiano svolto un ruolo preminente nel processo di concentrazione, si è riscontrata anche una notevole vitalità di strutture di minori dimensioni.

In questo contesto l'azione dell'Arsial, prima di essere puntualmente indirizzata, deve trovare una sua motivazione collegata al suo mandato istituzionale ma anche ai bisogni ed alle aspettative degli agricoltori laziali. Per questo dobbiamo interrogarci sulla capacità degli agricoltori di fare pieno uso delle risorse, non solo finanziarie, messe a disposizione dalle politiche pubbliche, siano esse regionali, nazionali o comunitarie. L'accesso al mercato delle politiche riveste quindi una importanza primaria per la capacità

di un'azienda di acquisire le risorse finanziarie necessarie ai processi di capitalizzazione e funzionamento, ma anche per uscire dai suoi stessi confini sociali e temporali.

L'indagine, però, ci dice che “nel complesso è possibile affermare che una ridotta percentuale di aziende si rivolge al mercato delle politiche per finanziare lo sviluppo dell'impresa”, evidenziando un elemento di estrema debolezza che deve attrarre l'attenzione poiché “l'accesso al mercato delle politiche economiche per l'agricoltura e per lo sviluppo rurale dipende dai tratti tipologici delle imprese e dal contesto socioeconomico di riferimento” (Russo *et al.*, 2005; Sabbatini, 2008) e l'uso marginale di queste politiche rischia di rendere la sopravvivenza delle attività agricole estremamente più fragile. Di questo non si può attribuire la responsabilità esclusiva al singolo conduttore.

Esiste un legame importante, avvalorato dai dati dell'indagine, tra servizi di assistenza alle singole aziende agricole e consumo di politiche. Chi riceve servizi è poi in grado di elaborare domande di politiche ed avvalersi di queste misure.

La struttura produttiva aziendale entra fortemente in questa dinamica: aziende che dispongono di una scarsa liquidità o capacità di capitalizzare sono di fatto in posizione di grave svantaggio rispetto al mercato delle politiche e, se prive di servizi di supporto, rischiano processi di indebitamento tanto gravi da portare al fallimento dell'attività aziendale. Ma il mancato accesso è anche condizionato dalla mancanza di relazioni, dalle difficoltà di raggiungere e comprendere a pieno le informazioni che corredano l'offerta di politiche, dalla complessità degli strumenti di attuazione delle politiche stesse e, non meno importante, dalla struttura familiare del conduttore.

Quello che va immaginato è un accresciuto protagonismo del conduttore che lo renda capace di costruire la propria domanda di politiche e di poter poi servirsi dell'offerta disponibile. Di certo non bastano piccoli accorgimenti informatici o di comunicazione con forte *appeal*. Occorre “l'introduzione di nuove figure al servizio degli imprenditori agricoli, quali i comunicatori nelle aree rurali o i facilitatori” (Sabbatini, 2006; Brunori *et al.*, 2003). Funzioni queste che sono proprie dei compiti demandati all'Arsial.

Si rende necessario modificare i meccanismi e le modalità con cui vengono operati i trasferimenti dell'offerta di politiche per assicurarsi che raggiungano il numero più alto e consistente possibile di aziende, in particola-

re quelle che – di fatto oggi escluse – continuano ad essere parte essenziale dell'agricoltura della nostra regione.

Aziende di dimensioni non grandi ma dinamiche, proiettate verso la permanenza dell'attività produttiva, capaci di “tenere” il territorio anche investendo in azienda una parte del reddito extraziendale della famiglia del conduttore; capaci di innovazione - come dimostra la costruzione pur difficile di nuove forme di mercato regionale dei prodotti agricoli - e di tenuta, pur in presenza di un lungo processo di trasformazione dell'agricoltura regionale. Una domanda importante ed articolata a monte del mercato delle politiche, un mercato ampio quindi, offerto all'intervento dell'Arsial se questa avrà le capacità di intercettare quella domanda.

Antonio Onorati

INTRODUZIONE

Questa monografia nasce da un progetto congiunto fra l'*Agenzia Regionale per lo sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio* (Arsial) e l'*Università degli Studi di Cassino*, per analizzare le profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nel settore agricolo regionale al fine di individuare criticità, potenzialità di sviluppo e linee di tendenza nel breve-medio periodo. Per fornire un quadro conoscitivo approfondito e completo del settore primario, il lavoro utilizza dati ausiliari prodotti autonomamente in base a metodologie rigorose ed innovative. La produzione e l'utilizzo – accanto alle statistiche ufficiali – di informazioni ausiliarie è un tema di particolare interesse ed attualità poiché il dato ufficiale non sempre risulta sufficiente a descrivere compiutamente la complessità e l'articolazione dei fenomeni legati ai processi di sviluppo agricolo e rurale a livello locale. Tale difficoltà è intrinseca nell'organizzazione stessa del sistema delle statistiche campionarie prodotte dall'Istat, le quali, per loro natura, colgono i fenomeni rurali nelle loro tendenze generali, mediante analisi e valutazioni condotte a livello nazionale. Di conseguenza, il dato campionario ufficiale può risultare non pienamente in grado di supportare le analisi economiche per due motivi fondamentali. In primo luogo, la rappresentatività territoriale può non essere sufficientemente articolata da cogliere le dinamiche locali: ad esempio, la principale rilevazione campionaria in agricoltura – l'indagine sulle Strutture e le Produzioni Agricole (SPA) – essendo rappresentativa a livello regionale, non può supportare analisi a livello inferiore. In secondo luogo, il dato ufficiale può risultare insufficiente a descrivere i fenomeni di interesse locale a causa di una definizione del questionario e del campo di osservazione non mirati rispetto a specifiche esigenze informative di particolari contesti di riferimento.

L'analisi svolta in questo lavoro ha preso spunto dal secondo ordine di considerazioni e ha mostrato come l'integrazione del campo di osservazione e del questionario Istat, mediante una rilevazione *ad hoc*, se svolta secondo metodologie valide (Russo, Salvatore, 2008), può arricchire notevolmente l'analisi economica. Nella predisposizione dell'indagine, il gruppo di ricerca si è avvalso delle esperienze maturate nell'ambito di un progetto di ricerca in atto presso l'Università di Cassino in collaborazione con altre università italiane¹.

Negli ultimi due decenni, le strutture produttive agricole del sistema aziendale della Regione Lazio hanno subito profonde trasformazioni, seguendo i cambiamenti dell'ambiente economico e sociale di riferimento. Le nuove forme di attività agricole multifunzionali, il rafforzarsi del rapporto fra agricoltura e territorio, il disaccoppiamento della politica agricola, l'evoluzione della filiera agroalimentare sono solo alcuni dei fattori che hanno determinato l'emergere di nuovi modelli organizzativi e nuove problematiche di settore. Il cambiamento dello scenario economico all'interno del quale operano le strutture produttive laziali costituisce un fenomeno complesso sul quale agiscono molteplici fattori di natura economica e sociale. Tra i primi, quello più rilevante è riassunto, nella letteratura economico-agraria, nel concetto di *squeeze on agriculture*, ovvero del progressivo, e sinora inesorabile, aumento della pressione competitiva esercitata dai mercati sulle aziende agricole.

La locuzione è stata coniata alla fine degli anni '60 per descrivere le problematiche connesse alla maggiore rapidità della dinamica inflattiva dei prezzi degli *input* agricoli rispetto a quella delle *commodities* (si veda ad esempio Gruen, 1970; Owen, 1966). Il fenomeno è tornato più di recente al centro dell'interesse degli economisti agrari e degli operatori del settore per il progressivo inasprirsi della pressione competitiva verificatosi a partire dalla fine degli anni '80 (van der Ploeg *et al.*, 2000). Questa "stretta" sui produttori si è manifestata attraverso un rapido incremento dei prezzi dei fattori (incluso il salario di riserva dei produttori), a fronte di una sostanziale stabilità dei prezzi dei prodotti. La conseguente progressiva riduzione del

¹ Si tratta di un progetto finanziato dal MiUR nel 2007 nell'ambito dei Programmi di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN). Il tema affrontato dall'Unità di Ricerca dell'Università di Cassino riguarda l'*Utilizzo delle informazioni ausiliarie nelle indagini campionarie: la produzione di statistiche in tema di sviluppo economico nelle aree rurali* (prot. 2007RHFBB3).

marginale di contribuzione delle aziende agricole ha comportato una sempre maggiore difficoltà nella copertura dei costi fissi e nel conseguimento di un livello adeguato di reddito per i produttori.

I nuovi scenari competitivi e la globalizzazione dei mercati, in un contesto di progressiva liberalizzazione degli scambi, sono stati accompagnati, in ambito UE, da politiche di orientamento ai mercati, avviate nei primi anni '90 e che hanno concluso il loro percorso con l'attuazione della riforma Fischler; tuttavia, nonostante la gradualità, l'impatto sui prezzi è stato notevole, soprattutto in quest'ultimo periodo. Il progressivo disaccoppiamento, dopo quarant'anni di politiche di garanzia e stabilizzazione dei redditi attraverso il sostegno del prezzo, di indubbia efficacia, ha introdotto principi di competitività e concorrenza ai quali gli agricoltori europei erano ormai disabituati. Tutto questo ha contribuito ad accrescere l'impatto della "stretta" sul settore che ha reagito modificando gli assetti organizzativi e produttivi e dato origine a nuovi modi di "fare agricoltura"; la diffusione dei modelli organizzativi legati allo sviluppo rurale ed alla multifunzionalità da un lato, l'industrializzazione della produzione agricola dall'altro, possono essere considerate come risposte diverse all'inasprimento della pressione competitiva. Da questo punto di vista si può affermare che la nuova Pac sta realizzando gli obiettivi annunciati; c'è tuttavia da chiedersi se la stretta che ha innescato il cambiamento dei paradigmi delle strutture agricole possa avviare processi virtuosi di modernizzazione o risultare un fattore di marginalizzazione non solo delle piccole aziende, ormai non più in grado di competere, ma anche di espulsione dal mercato di strutture produttive vitali. È evidente che, quando la pressione diviene un fattore permanente ed insopportabile per la continua riduzione dei prezzi, allora il confine tra chi può restare migliorando l'efficienza e chi dovrà soccombere diviene molto labile ed incerto.

La letteratura economico-agraria è concorde nel ritenere che la pressione competitiva e la crisi di questi anni abbia incrementato l'eterogeneità dei modelli organizzativi aziendali (van der Ploeg, 2005) spingendo le strutture agricole ad evolvere verso una molteplicità di modelli di efficienza, lasciando intravedere traiettorie differenziate che arrivano fino a strutture dove i connotati agricoli non sono sempre così evidenti.

La pressione competitiva, quale sintesi di una molteplicità di fattori di natura economica sulla struttura, è certamente l'elemento più rilevante nella determinazione delle strategie aziendali, ma non l'unico: il capitale sociale,